

PREFAZIONE

Ho sempre considerato l'Archivio Storico di una diocesi la memoria viva di un popolo, uno spazio di ricerca, in cui la fede semplice della gente si intreccia con la storia, la cultura, le problematiche di un territorio. In esso è conservata la possibilità di ricostruire piccole vicende familiari come grandi questioni che hanno determinato i contesti culturali del passato e del presente.

Quando si entra in un Archivio Diocesano la prima sensazione è quella di stare a contatto con carte, volumi e scaffali, a volte impolverati, che rimandano alla voglia di ricercare, di vagliare storie per entrare nel vivo delle realtà presenti. L'odore della carta quasi concilia il lavoro di ricerca e fa tuffare la mente nelle vicende del passato. Il ricercatore si accorge che lo studio sta nel riportare la verità nascosta in quelle carte per farla conoscere e per meglio comprendere le situazioni attuali. Allora s'imbatte nella difficoltà di ricostruire in maniera veritiera i fatti del passato. La conservazione dei documenti risulta necessaria, perché si possano concretamente delineare quei fatti. Tale attività è il proprium di chi lavora in un archivio. Il suo compito consiste in determinate azioni: i documenti sono raccolti, catalogati e resi fruibili; poi si attua una vera e propria opera di restauro dei materiali, intervenendo anche sulle strutture che devono contenere i documenti. È importante, dunque, provvedere a luoghi idonei alla conservazione dei documenti, a strutture capaci di resistere all'incuria del tempo e alla negligenza dell'uomo.

Ricostruire la storia della gente comune comporta una sensibilità nel ricercare i piccoli dettagli, quei fatti che possono sembrare inconsistenti rispetto alle grandi problematiche che la storia dei grandi ci fa conoscere.

Intercettare i fatti che emergono dai documenti consente di entrare nel vivo della vita di tanti, di conoscere le loro storie felici o infelici, di poter immaginare i loro volti e, spesso, di farsi interrogare dalle loro vite per poter dare una risposta nel presente. I problemi del passato non sono chiusi in un volume impolverato; non sono solo carte ingiallite dal tempo, ma vita concreta, fatta anche di condanne, esiti che hanno condizionato il destino di molti.

La storia dei piccoli, la verità della gente umile è fatta di rapporti umani spesso segnati dal dolore e dalla sopraffazione; è esperienza sapienziale, dove il giudizio è fatto di buon senso e di grande rispetto per chi soffre e per chi è stato condannato. La pietas cristiana emerge dai documenti; si fa strada dai racconti di chi è offeso e di chi è accusato. Non può mancare la pietas nel leggere oggi le storie del passato; quel sentimento di pudore e di rispetto per le situazioni accadute e che rispecchiano tanti problemi di oggi.

Il presente lavoro su Gli Acta criminalia dell'Archivio Storico Diocesano di Napoli. Inventario (1493-1799) è nel solco delle grandi opere di consultazione. Esso avvicina gli studiosi e la gente comune alla mole di materiale riguardante particolarmente i reati commessi dagli ecclesiastici e dai laici, in un ampio periodo storico che va dal XV al XVIII secolo. Quest'opera monumentale, di lavoro certosino, è prodotta dallo studioso Michele Mancino, il quale, con grande passione, ha dato vita a un utile e interessante repertorio, che consentirà ai più di esaminare il materiale presente in Archivio. Tale Inventario si affianca a un'altra opera importante, quella di Giovanni Romeo, che si interessò di rendere fruibile il fondo Sant'Ufficio dell'Archivio Storico Diocesano di Napoli per gli anni che vanno dal 1549 al 1647. Entrambe le opere sono editate nella Rivista di Storia Campania Sacra, della nostra Sezione S. Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

Il fondo Acta criminalia ora può essere compulsato con facilità, studiando le attività giudiziarie che si sono svolte a Napoli nell'epoca moderna. Leggeremo di crimini, quali atti di violenza, sopraffazione, usura, condotte immorali dei sacerdoti, gravi abusi nella celebrazione dei matrimoni o nella celebrazione dell'Eucaristia, mercimonio e altro, che ci richiamano alla realtà debole dell'umanità. Dinanzi a tanti misfatti ci

verrebbe di dubitare della buona azione della Chiesa nella società. Invece, se consideriamo il periodo storico, ci accorgiamo che la Chiesa napoletana ha vissuto una stagione di santità tra le più notevoli della storia ecclesiastica: san Gaetano Thiene e la riforma dei costumi a Napoli; la beata Maria Lorenza Longo e la fondazione degli Incurabili, che accolse anche le prostitute; sant'Alfonso Maria de Liguori e la catechesi a Napoli; san Vincenzo Romano e l'evangelizzazione nelle periferie. A tanti criminali è sovrabbondata la grazia di Dio, che ha visto la nostra amata Chiesa impegnata nella carità, nella vicinanza agli ultimi, nel custodire la vita degli innocenti.

Un grazie di riconoscenza al professore Mancino, che ora permette a tanti altri di poter studiare un altro capitolo di storia della Chiesa di Napoli attraverso gli atti giudiziari. Il suo lavoro sarà sempre in benedizione, perché tutti consulteranno la sua opera e un pensiero andrà sempre a lui che ha agevolato il lavoro di ricerca.

Non posso non ricordare i sacerdoti che si sono dedicati all'Archivio Storico Diocesano di Napoli, in particolare monsignor Ugo Dovere e monsignor Antonio Illibato, che hanno illustrato con la loro vita la bellezza di essere Chiesa napoletana. Come anche gli archivisti di oggi, don Giuseppe Maglione, padre Gerardo Imbriano, don Francesco Riviaccio e il diacono Carlo De Cesare, perché la loro opera non fa rumore, ma fa crescere la consapevolezza di essere parte di una storia bimillenaria. Il mio grazie sentito a voi che accogliete gli studiosi e i cultori di varie discipline scientifiche e con grande amabilità mettete a disposizione tutta la sapienza della nostra Chiesa.

Chi utilizzerà l'Inventario nel presente e nel futuro possa trovare sempre quella pietas che fa grande la storia dei piccoli!

Napoli, 8 novembre 2022

Memoria dei Santi Vescovi della Chiesa di Napoli

✠ DOMENICO BATTAGLIA

*Arcivescovo Metropolita di Napoli
Gran Cancelliere
della Pontificia Facoltà Teologica
dell'Italia Meridionale*